Anno X. TORINO, Giovedì 13 Luglio 1876 Num. 192.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13; Repubblica Argentina e Uraguai . . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con vaglia postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 13 LUGLIO 1876.

L'abboccamento di Reichstadt.

Presentemente è maggior timore di screzio tra l'Imperatore d'Austria ed il Czar, che non fra questo e l'Inghilterra, già creduta la più fervente avvocata del Sultano. Non si può dire per ora all'Inghilterra *tua res agitur, paries quum proximus ardet*, detto che invece s'attaglia assaissimo ai prefati due sovrani. Checchè infatti si protesti e si affermi, i Russi non possono che desiderare il trionfo degli Slavi, su cui hanno grande ascendente e che sono il fondamento della loro potenza, mentre i Magiari, predominanti nella monarchia austriaca, gli odiano cordialmente e ne temono l'emancipazione, e i Tedeschi stessi di quell'Impero non sono senza inquietudine, perchè un forte principato slavo ad Oriente eserciterebbe un'invincibile attrazione sulle popolazioni slave dell'Impero e ne produrrebbe per avventura la dissoluzione.

Quindi i grandi armamenti fatti alle frontiere, l'intimazione fatta all'Austria di non intervenire in favore del Turco, la minaccia in caso contrario di un'occupazione della Gallizia. In questa condizione di cose non poteva eccitare che il massimo interesse l'abboccamento dei due monarchi tenuto agli 8 di luglio. Personalmente gli possiamo credere entrambi inclinati al mantenimento della pace. Le guerre che ebbero a sostenere in questo secolo non tornarono favorevoli ai due Stati, cagionarono immensi disastri, perdita di provincie all'uno, di potere ad entrambi. Intesero quindi poscia alacremente a ristorare i danni, ma è a temere che non vengano travolti dalla corrente, e lo stesso potere assoluto del Czar non vale ad opporre un'efficace resistenza all'onda della pubblica opinione, che si è chiarita apertamente e fortemente favorevole alla causa degli Slavi.

Si trovano quei due sovrani in una condizione affatto diversa, esposti a pericoli di natura affatto diversa. Gl'insorti della Bosnia e dell'Erzegovina, la Servia e il Montenegro, scesi ora in campo per aiutarli, non sono solo di razza affine alla russa, ma professano la religione medesima. Nutrono tutte queste popolazioni un odio comune e profondo per gli Ottomani. Una corrente di simpatia unisce i Cristiani d'Oriente, e gli rende solidarii. È naturale pertanto che per lo meno si promuova la creazione di un nuovo Stato, sottratto alla dominazione dei Mussulmani, e l'ampliamento di quelli che già sussistono all'occidente della Turchia, ove la vittoria coroni gli sforzi dei principi Danilo e Milano. Ma nè anco questa parziale soluzione va a versi al conte Andrassy, il quale anzi le si sarebbe mostrato ricisamente contrario.

La monarchia austro-ungarica ha naturalmente ben altre tendenze, perchè si trova in tutt'altra condizione. Sono in essa dei Tedeschi, che sono la minoranza, appena un quarto della popolazione, Slavi cattolici, Magiari che estendono il loro potere sopra Slavi, Italiani, Rumani. Gli Slavi formano in complesso la maggioranza. Tra queste popolazioni è molta dissonanza, gelosia, aspirazioni discrepanti, tendenza alla disgregazione, la quale potrebbe in qualche caso essere promossa da cause straniere, fra cui principalmente la guerra sulle rive della Sava e del Danubio. Si comprende quindi come si consideri la guerra come un gran male, e che in ogni caso si abbia da essa a temere assai più che a sperare, poichè anche l'annessione della Bosnia potrebbe alterare l'equilibrio delle provincie della monarchia, portare il centro di gravità altrove, e sarebbe solo accettata come un male minore, a preferenza di un grande aumento della potenza russa.

Per lo migliore si convenne ora di guardare la neutralità fra le due parti contendenti; ma evidentemente ciò non è che mettere del tempo in mezzo. Nessuno può accertare che l'incendio non si propaghi, che la guerra non prenda ben più ampie proporzioni. S'ignora quale politica seguiranno la Rumania e la Grecia, le quali sinora non abbracciarono apertamente la causa dei sollevati, se l'insurrezione si potrà estendere e rinforzare nella Bulgaria, brevemente se tutto terminerà colla lotta fra la Servia e l'alto suo sovrano, o se invece non siamo che al preludio del gran dramma della caduta dell'Impero ottomano.

V'è tanta ragionevolezza intrinseca nei tentativi che fanno quelle popolazioni per iscuotere il secolare loro giogo, l'opinione pubblica dell'Europa è tanto loro favorevole, malgrado il vivissimo desiderio che la guerra non venga a perturbare gli affari economici delle nazioni, che i Governi più amici della conservazione dello *statu quo* e principalmente i due imperatori confinanti colla Turchia non osarono reprimere l'insurrezione, soffocare sin dal principio il fomite della guerra. Non si può assolutamente concepire un soccorso materiale fornito al Sultano dalla Russia o dall'Austria contro i Cristiani, affini per sangue dei sudditi di quegl'Imperi.

A Reichstadt quei due sovrani si saranno, come al solito, dato scambievoli dimostrazioni di amicizia, avranno professato il loro vivissimo desiderio di mantenere la pace, ma poco avranno appurato le loro investigazioni sull'avvenire, su cui si poco possono le loro risoluzioni. Accettiamo il bene presente, colla speranza che per istrada si aggiustino le some. I due autocrati dell'Europa orientale sono impotenti contro la forza della pubblica opinione, che segue il suo corso, e di cui si può rallentare, non impedire il finale trionfo. Fortunatamente sono poi grandi Stati in Europa, la Germania, la Francia e l'Italia, i quali desiderano il progresso della civiltà e non hanno a temere i pericoli di una conflagrazione vicina, inseparabile dal trionfo di essa. Speriamo che la loro azione unita e benefica faccia sì che le popolazioni ottengano gradatamente la libertà, il benessere, l'indipendenza a cui aspirano e ci accada senza forti scosse.

Magazzini Generali di Torino.

L'egregio Direttore della Dogana di Torino indirizzò al giornale *Il Movimento* la seguente lettera:

Torino, 8 luglio 1876.

Ill.mo Signore,

Nell'ultimo alinea dell'articolo stampato nel numero 187 del giornale *Il Movimento* del 5 corrente mese, sotto il titolo: *I punti franchi*, si asserisce « che nei Magazzini generali di Torino, dove per *privilegio* le merci « sostano per tempo indeterminato, si consuma « il contrabbando su vastissima scala. »

Io non mi occuperò della questione che forma oggetto principale dell'articolo, nè mi permetterò nemmeno di chiedere come mai il deposito di merci per tempo indeterminato, concesso dalle vigenti leggi a tutti indistintamente i Magazzini generali, costituisca un privilegio per la città di Torino; ma nella mia qualità di Direttore della dogana di questa Provincia non potrei non rilevare l'accusa gravissima che nei Magazzini generali di Torino si consuma il contrabbando su vastissima scala.

Nessuna ragione adducendo l'articolista, non solo per provare, ma nemmeno per avvalorare nè direttamente, nè indirettamente il suo asserto, io devo limitarmi a dichiarare che l'accusa è destituita d'ogni fondamento.

Potrei anche aggiungere che è gratuita ed assurda, ed il seguente cenno sulle disposizioni che regolano l'introduzione e l'estrazione delle merci ammesse al beneficio del deposito nei Magazzini generali, e sul risultato delle verifiche biennali, gioverà a provare che non m'inganno nell'opinione mia.

Per introdurre merci nei Magazzini generali occorre la dichiarazione scritta, l'esatta verificazione della qualità e quantità e l'iscrizione dettagliata d'ogni articolo nei registri doganali.

Dacchè le merci sono ammesse nei Magazzini, l'Amministrazione esercente risponde verso l'erario dei diritti dovuti sopra le stesse e delle multe eventualmente applicabili secondo le leggi di finanza.

Ogni partita allibrata sui registri doganali costituisce un debito dell'Amministrazione esercente verso l'Amministrazione finanziaria e rispettivamente un credito di questa verso quella.

Indipendentemente dalle verificazioni straordinarie che il Capo della dogana ha facoltà di farvi eseguire ogni qualvolta lo stima opportuno, ogni due anni ha luogo una verificazione generale d'ufficio di tutte le merci esistenti nei Magazzini generali, e riconosciuto deficienza o differenza di qualità o di peso, l'Amministrazione esercente è tenuta di addivenire immediatamente al pagamento integrale dei dazi ragguagliati alla qualità e quantità delle merci al giorno della loro introduzione nel magazzino, più al pagamento delle multe incorse.

E così dicasi per le merci che si vogliono estrarre dai Magazzini, egli è d'uopo che nella dichiarazione scritta che l'Amministrazione suddetta deve presentare, lo scarico risulti in tutto conforme al caricamento preso all'atto dell'introduzione, stantechè il deposito nei Magazzini ha per effetto di conservare alle merci la condizione doganale in cui si trovano all'atto della prima emissione.

Mercè queste disposizioni la finanza non potrebbe essere meglio guarentita.

Infatti nessuna differenza che possa meritare qualche attenzione si ebbe mai a constatare nelle verificazioni sia ordinarie che straordinarie sin qui praticate; e tali verifiche mi diedero anzi occasione di assicurare l'autorità superiore che il servizio dei depositi nei Magazzini generali procede regolarmente e che l'Amministrazione esercente merita lode pel modo inappuntabile col quale son tenuti i suoi registri e per esattezza nelle sue operazioni.

Se a tutto ciò aggiungasi il controllo che vi esercita il commissario ai depositi ed il rigoroso servizio di vigilanza diurno e notturno eseguito dalle guardie doganali, si avrà la prova che non solo strana ma inverisimile affatto è l'asserzione che in questi Magazzini si consumi su vasta scala il contrabbando.

Faccio appello alla cortesia e all'imparzialità della S. V. Ill.ma per la pubblicazione della presente nel più prossimo numero del giornale da Lei diretto, e nel ringraziarla anticipatamente del favore, l'onore mi procuro di riverirla distintamente.

Il direttore di Dogana in Torino
Firmato: BRUNATI.

Una breve osservazione. — Si vede da questa lettera che i fautori del privilegio dei *punti franchi* in mancanza di buoni argomenti ricorrono a spiritose invenzioni.

Genova, 12. — Ieri mattina per tempo un contadino di Cornigliano s'avviava verso questa città con un carro carico di frutta e di verdura che portava sul mercato; e giunto che fu in Sampierdarena, nella località denominata la *Coscia*, tre individui armati di stile gli si fecero innanzi e intimarono a quel povero uomo di consegnar loro i quattrini se non voleva perdere la vita. Il contadino al vedersi attorniato da quelle tre birbe, cominciò a difendersi come meglio poteva; ma quei malandrini gli si fecero sopra e oltre al depredarlo di quanto possedeva, gli diedero parecchi colpi di stile nelle spalle prendendo quindi la fuga. Ai lamenti di quell'infelice, accorsero alcuni individui che abitavano nelle case vicine; e lo trasportarono in cattivo stato all'ospedale di Pammatone, dove egli versa in pericolo di vita.

Vaprio d'Adda (Milano), 12. — Ieri sera è scoppiato un incendio nella fabbrica di velluti del duca Visconti di Modrone. In breve le fiamme distrussero il magazzino. Credesi che si sia riuscito a salvare il rimanente dello stabilimento.

Livorno (Toscana), 12. — Verso le 8 1/2 di ieri sera accadde un luttuosissimo fatto.

La giovane Angiolina T., d'anni 21, addetta al servizio dei sigg. M., aveva condotto due piccole figlie del suo padrone a prendere il fresco nel giardino di piazza Manin. È d'uopo avvertire che i signori M. abitano al primo piano dello stabile n. 4, posto sulla stessa piazza.

Mentre le due bambine stavano giuccherellando fra loro, l'Angiolina, postasi a sedere su d'un sedile del giardino, intratteneva si a discorrere con alcune sue compagne. Ad un tratto ode delle grida e vede venirsi incontro la maggiore delle due bambine, la quale, piangendo a dirotto, accennava col dito verso lo scalo il prossimo. Che cosa era accaduto? Le due creature pian piano s'erano avvicinate fin presso il pianerottolo superiore dello scalo; e la minore di esse, dell'età di venti mesi, montando sopra alcuni tronchi d'albero, era riescita a metter la testa fra' ferri della ringhiera; aveva perduto l'equilibrio ed era capitombolata al disotto.

Non cadde però nell'acqua, sibbene sopra di un gozzo che trovavasi vuoto al disotto. Aveva riportato alcune ferite, una delle quali, piuttosto grave, alla fronte.

La povera Angiolina, appena ebbe conoscenza di tutto questo, die' in ismanie furiose: voleva ad ogni costo gettarsi nelle acque del fosso.

Visto però che alcune robuste braccia le impedivano di mandare ad effetto il suo triste proponimento, fe' cenno di calmarsi; ma appena fu libera dalle strette che la trattenevano, corse verso l'abitazione dei signori M., salì in fretta al terzo piano e si precipitò nel vuoto, andando a cadere nel largo dell'atrio. Rimase all'istante sfracellato cadavere!

La bambina venne trasportata all'ospedale; le ferite di lei non destano, per ora, apprensioni di sorta.

Roma, 12. — Una luttuosa notizia si diffuse questa mattina per la città riguardante il banchiere Giuseppe Baldini, conosciutissimo a Roma e che da molti anni tiene un ufficio di Banca facendo molte e importanti operazioni.

Il Baldini si sarebbe tolta la vita questa mattina gettandosi nel Tevere, nelle vicinanze di Ponte Molle.

Il Baldini, com'è noto, abitava nel palazzo Simonetti, dove, oltre il suo ufficio di Banca, avea quel magnifico appartamento in cui dava degli splendidi ricevimenti e dove abitava pure la sua famiglia e suo figlio che condusse in moglie la figlia del senatore Astengo.

Questa mattina il Baldini entrò nello studio: era mesto e cogitabondo; scambiò qualche parola con un suo agente, poi ruppe in lagrime. Poco dopo parve rasserenarsi e fece venire una vettura pubblica. Vi montò dicendo che andava a fare una passeggiata.

Si fece condurre dal fiaccheraio a Ponte Molle, dove discese e camminò a piedi lungo l'alberata che costeggia il fiume. Il fiaccheraio lo perdette di vista.

Poco dopo il fiaccheraio vede un contadino venire dalla stessa parte dove il *Baldini* era andato.

Il contadino, vedendo il fiaccheraio, chiese a questo:

— Sei tu che hai condotto quel signore che andò giù di qui?

— Sì, lo aspetto.

— È inutile che lo aspetti perchè si è buttato nel fiume.

Pare che anche altri contadini abbiano veduto a qualche distanza quello sventurato gettarsi nel fiume.

La famiglia e gli amici del Baldini nutrivano oggi ancora qualche speranza che vi fosse un equivoco di persona. Sgraziatamente il Baldini non tornò più a casa, e la funesta notizia circola come un fatto sicuro.

Il Baldini era uomo attivo e sagace negli affari e — tranne la commozione inesplicabile e strana di questa mattina — egli non aveva mai dato segno di turbamento.

Essendo un banchiere, l'ipotesi ch'egli siasi ucciso per sbilanci finanziari si fa con grande facilità. Molti però che conoscevano davvicino il Baldini, non sono di tale opinione, nè sanno spiegarsi del resto quale causa lo abbia spinto a quel fatale estremo. *(Diritto).*

---

(32) (Vedi num. 191)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XIII.

Donna corrotta.

Alberto s'accorse a prima vista che anche nell'aspetto della Crezia vi era qualche cosa di cambiato. La petulanza della giovane era ancora maggiore e più sfacciata, l'animazione degli sguardi, del colorito della faccia, dei gesti, delle parole era più viva, più concitata, quasi febbrile: la sembrava sotto l'influsso di una specie di ebbrezza.

Egli si aspettava qualche rimprovero per essere stato tanto tempo senza venirla a vedere, ma invece essa lo accolse col più festoso ed amorevole buon umore.

— Oh bravo! — gli gridò saltandogli addirittura al collo con una risata: — hai fatto bene a venire..... Ci contavo, sai!... È impossibile, mi dicevo, che egli mi abbia dimenticata affatto. Se non venivi oggi, domani qui non m'avresti più trovata.

— No?... E dove vai?

— Vado in un suntuoso appartamento... Se tu vedessi!... oh vedrai sicuro, perchè mi verrai a trovare... ci conto sopra... Che lusso! Ori, argenti, seta, velluto da tutte parti: una meraviglia! un piccolo paradiso, un negozio fuso insieme di Levera, Janetti e Marchesini.

— Cospetto! E dov'è questo Eden della stipetteria, dell'oreficeria e della *chincaglieria*?

— In via Cerretani, n... piano primo, scalone di marmo, ringhiera di metallo dorato, tappeti soffici come la schiena di un can maltese.

— E non c'è un cherubino alla porta ad impedirne l'entrata?

— No: avrò le mie ore di libertà, e farò in modo che siano parecchie, e potrò in esse accogliere coloro che mi piace, e chi mi piacerà più degli altri sei tu.

— Grazie tante!

— Già le ore delle sedute della Camera per esempio e quelle della Borsa mi saranno sempre libere.

— Vuol dire che il provveditore di quelle delizie mobiliari è un deputato e un borsiere.

— Per l'appunto!

— E si chiama, se è lecito?

— Con te non ho segreti... tanto più che fra pochi giorni lo saprà tutta Firenze.

— Ecco una fiducia molto lusinghiera!

— Tu lo conosci per bene quel cotale: e anzi abbiamo parlato già più volte di te.

— Io lo conosco? — esclamò Alberto stupito: — avete parlato di me?

— Sicuro... Io ti ho raccomandato a lui vivissimamente.

— Ah davvero? — disse il giovane arrossendo: — ti sono grato della protezione; ma non so veder bene come mi possa tornar utile.

— Non vedi? — proruppe ridendo la fanciulla. — E intanto s'io ti fo acquistare un bell'impiego e ti caccio nel cammino della fortuna? Ah vedi se non sono buona e se non ti voglio bene davvero! Appena afferrato il ciuffo della fortuna (ciuffo rappresentato dal parrucchino di un onorevole), io penso a te e te ne chiamo a parte...

— Spiegati, mia cara, perchè non capisco nulla.

— Oh il sempliciotto!... Un uomo di tanto ingegno come sei tu!... Non hai ricevuto l'offerta d'un posto da redattore in un nuovo giornale!....

— Ah!... E lo devo a te?

— In gran parte sì.

— Dunque il Giove che per te si cambia in pioggia d'oro è il barone Faconti.

— Bravo!

— E tu gli hai parlato di me? — domandò con impeto Alberto, arrossendo ancora più; — e m'hai raccomandato a lui, e s'egli mi ha scritto è per causa tua?

— Ecco, per essere affatto sincera, non è compiutamente così: — rispose la Crezia che non s'accorse neppure della vergogna che traspariva dalla faccia e dall'accento del giovane. — Fu lui che il primo pose il discorso su te; mi fece parecchie interrogazioni: da quanto tempo ti conoscevo, se mi vedevi frequente, che abitudini avevi, che carattere, che opinioni e va dicendo. Io da principio credetti a un poco di gelosia e rispondevo molto riguardosa. Che ti conoscessi non lo potevo negare, perchè quel chiacchierone del Livi, il quale conosce pure il barone, gli aveva spifferato tutto; ma rispondevo con tanta prudenza, che egli, furbo di tre cotte com'è, s'accorse de' miei scrupoli e me li tolse, dicendomi, con una grande sghignazzata, che sapeva bene il mio passato e che non aveva nulla da vederci, che era superiore alle debolezze solite degli uomini gelosi e che se mi chiedeva di te gli era per tuo interesse, perchè voleva in tuo vantaggio far questo e quello e quest'altro. Allora pensati s'io aprii il labbro e ne lessi giù le belle pagine del tuo panegirico, e che avevi tanto talento, e che eri così buono e cedevole... perchè questa è la cosa a cui mi parve che più ci tenesse.

— Ah sì? — esclamò a denti stretti Alberto il cui rossore s'era cambiato in una cupa pallidezza.

— E che eri povero, e che meritavi diventar ricco, e in fondo al cuore, come tutti naturalmente, ne avevi la gran voglia... E sono riuscita, non è vero? Egli ti ha scritto le sue proposte, tu le accetti, diventi suo confidente, suo aiutante, suo amico e sei anche tu, come me, sul cammino della fortuna. E noi pure continueremo a vederci, ad amarci, ad esserci utili reciprocamente: tu potrai giovarmi in molte maniere e io se posso e se veglia farti del bene, lo vedi... E riusciremo così a sempre migliori successi, e saremo contenti l'un dell'altra, e tu sarai il mio più

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio reca:

1. **La legge** (n. 3201), in data 30 giugno, relativa ai lavori del Tevere.

2. **La legge** (n. 3191), in data 1° luglio che autorizza l'aumento di quindici milioni alla somma inscritta al capitolo 142 del bilancio dei lavori pubblici pel 1876.

CRONACA CITTADINA

Deputazione provinciale di Torino. — *Deliberazioni del 10 luglio:*

Venaria Reale — Approvò la permuta di terreno col banchiere Barbaroux per rettilineo della via al porto di Altessano.

Challant St-Anselme — Deliberò di diffidare il Comune per il rimborso al Governo di spese nella compilazione dei progetti per le strade comunali obbligatorie.

Inverso Pinasca — Approvò il regolamento d'igiene pubblica.

San Secondo — Respinse il ricorso Dosio contro l'applicazione della tassa sugli esercizi pubblici.

Lombardore — Approvò la tassa addizionale al dazio-consumo.

Grosso — Dichiarò pericolosa ed insalubre l'immissione fatta dalla ditta Brunero nel torrente Banna degli scoli e lavaggi della cartiera da essa posseduta in Balangero.

Torino — Approvò la vendita di striscie di terreno a Chinaglia ed al Ricovero di Mendicità.

Villarfocchiardo — Deliberò di diffidare il Comune per rimborso al Governo di spese per la compilazione dei progetti relativi alle strade obbligatorie.

Azeglio — Emise parere favorevole sulla nomina del signor Bollea ad esattore consorziale.

Bollengo — Approvò la vendita di piante ai pubblici incanti e l'impiego del prezzo in nuovi piantamenti.

Brosso — Approvò la tassa sul bestiame.

Prove delle locomobili. — Le esperienze delle locomobili ammesse all'Esposizione avranno luogo nel Foro boario nei giorni di venerdì, 14, e seguenti fino a tutto martedì, 18 corrente mese. Le prove comincieranno alle ore 9 del mattino e alle ore 4 del pomeriggio.

Nel giorno di domenica, 16 corrente, si proverà il combustibile artificiale Schacks con una locomobile Ruston Proctor. Finite le prove delle locomobili si comincieranno tosto gli esperimenti delle varie specie di trebbiatrici, a vapore cioè, a maneggio ed a mano e così si porrà termine alla serie degli esperimenti intrapresi dal Comizio agrario. Appena pronunziato il verdetto del Giurì, si farà la proclamazione dei premi.

Corte d'Assisie. — Un assiduo si lamenta perchè da un graduato carabiniere gli fu vietato l'ingresso nella sala della Corte d'Assisie, ove si sta discutendo la causa Serivano, e ciò sebbene la sala fosse quasi deserta.

Ecco fatto il reclamo.

Il corpo di musica della Guardia nazionale darà concerto questa sera, 15 corrente mese, sull'antica Piazza d'Armi, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/4 pom.

Teatri. — La prima rappresentazione della *Chiave d'oro*, ballo pantomimico del Rostagno, annunziata per ieri all'Alfieri, è rimandata a questa sera.

— Diamo il programma della beneficiata del simpatico artista signor Giraud, della compagnia milanese, la quale (la serata, non la compagnia) avrà luogo questa sera al Balbo:

El 18 marz 1848, dramma in un atto di Cletto Arrighi; *Luis Beretta* (seguito del 18 marz), scene in un atto nuovissime di Giraud e Musculus; scena della *Francesca da Rimini*, eseguita da Giraud marionetta; *I saltador*, vaudeville, coll'aggiunta di un volo acrobatico col pallone.

Giuoco del pallone. — Pregati inseriamo:

« I dilettanti di pallone di Torino che vinsero i dilettanti chieresi domenica scorsa, accettano la sfida che questi ultimi stessi loro mandarono, ma non già nel giuoco di Chieri, ma bensì in quello d'Asti, facendo la partita al cordino, ed a condizioni pari, cioè che tanto gli uni come gli altri battano il pallone a mano.

La partita, se verrà accettata, potrà essere interessata di 100 o 200 lire.

Questa partita dovrebbe aver luogo nella nostra città, se il nostro Municipio avesse già provveduto al riadattamento del nostro giuoco, il quale, speriamo, sarà fra breve, interpretando così i voti della popolazione torinese per questo dilettevole, ginnastico ed utile esercizio. »

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 luglio

Bocca Irene, d'anni 13, di Torino — Gatti Carolina, id. 39, di Savigliano — Sansoè Lucia nata Fiore, id. 26, di Saluzzo — Pallieri Luigia nata Sironi, id. 70, di Milano — Astesano Gio. Batt., id. 63, di Torino, usciere al Ministero della guerra in ritiro — Berruto Carlo, id. 89, di Borgaro Torinese, carrettiere — Calcagno Carlo, id. 18, di Calizzano — Goffo Giovanni Teodoro, id. 23, di Caselle Torinese — Cullo Valerio, id. 21, di Montaldo, contadino — Miglietti Margherita, id. 63, di Mondovì — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 luglio

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
12 luglio 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738,0	+ 19,1	15,8	95	14° 45'	N E d.	copert.
9 ant.	739,6	+ 18,0	14,7	94	14° 46'	N E d.	piogg.
12 m.	740,0	+ 20,0	12,9	73	14° 55'	N E d.	copert.
3 pom.	739,8	+ 21,1	11,9	63	14° 54'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	740,5	+ 17,8	12,7	81	14° 47'	E d.	piogg.
9 pom.	741,8	+ 17,6	18,5	81	14° 47'	N O f.	copert

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,8 / massima + 22,3

Acqua caduta mill. 6,2.

Minima della notte del 13 + 15,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 14 luglio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 47 — Passaggio al meridiano ore 0 [illegible] — Tramonto 8 2.

Nascere della **Luna**, 11 31 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 50 matt.

Tramonto, ore 0 44 sera.

Giorno della Luna 23°.

Ultimo quarto a 2h 45m [illegible] sera.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 luglio.

	Massima	Minima
Venezia	26. 0	20. 2
Torino	27. 3	18. 6
Parma	28. 1	20. 5
Milano	28. 6	19. 8
Napoli	29. 7	21. 6
Bologna	29. 7	21. 6
Roma	30. 0	18. 8
Perugia	30. 1	19. 0
Firenze	30. 8	18. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di [illegible] della sera dell'11 luglio [illegible]

Leggero aumento di pressione e cielo sereno tutta Italia. Dominio venti deboli regioni Occidentali e Settentrionali. Mare quasi dappertutto tranquillo. Condizioni meteorologiche assai soddisfacenti anche nelle altre parti d'Europa. Dominerà ancora il buon tempo.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(46) — *Continuazione, vedi num.* 191

Il giovane stava per l'appunto poco lontano a zappare il suo campicello, piena la mente di rosee idee d'amore e d'avvenire. Irene tutta scombuiata non lo vide, ma ben egli vide Irene in un momento in cui, per prendere alquanto di respiro, aveva puntata la zappa in terra e volti gli occhi intorno.

Non sapendo comprendere per qual cagione la fanciulla giungesse in ora così insolita, e coi segni evidenti della disperazione da cui era posseduta, senz'attendere altro Stefano interruppe il lavoro ed entrò egli pure nella sua casuccia, ove frattanto l'Irene s'era gettata a sedere sopra una rustica panca di legno, dando libero sfogo alle sue lacrime ed ai suoi lamenti.

— Qual nuovo contrasto è avvenuto, che ti fa uscire in tal modo fuor di te stessa? — chiese Stefano ad Irene appena fu nella camera ed ebbe chiuso l'uscio dietro di sè, affinchè nessuno potesse giungere e sorprenderli improvvisamente.

Irene però non aveva la forza di parlare, chè la opprimevano l'affanno, e più il lungo cammino percorso con lena precipitata. Veduto il giovane, s'alzò dalla panca e si precipitò nelle braccia di lui, rompendo in singhiozzi ed in lamenti più disperati ancora.

Stefano chiamò a raccolta tutte le facoltà dell'animo suo per confortarla ed acquietarla. La strinse fortemente al petto, la baciò con effusione sulla fronte, sugli occhi, sulla bocca, le lisciò i capelli, le asciugò le lagrime, la chiamò suo bene, suo angelo, suo tutto; e finalmente, dopo un quarto d'ora e più, Irene potè frenare i singhiozzi, e chiedergli:

— Ma non sai dunque ancora nulla?

— Che devo io sapere? Che è accaduto? — chiese Stefano per la seconda volta, lontano in quell'istante, come sempre accade, dal pensare al vero, e correndo per conseguenza dietro mille assurde supposizioni, che lo spaventavano assai più di quello che non avrebbe potuto fare la stessa verità.

— È accaduto che hanno chiamata la tua classe e che tu devi partire!

— E come lo sai?

— Ho letto io stessa il manifesto che l'inserviente ha attaccato all'albo pretorio in piazza; non ho più potuto frenarmi, non ho pensato a nulla, alla possibilità d'esser vista ed esser fors'anco seguita dai miei fratelli... mi premeva anzi tutto di recarti questa orribile notizia, perchè pensassimo assieme a quello che si deve fare...

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

IL VIAGGIO DEI PRINCIPI DI PIEMONTE.

Il Principe e la Principessa di Piemonte lasciarono Milano la scorsa notte (11 luglio) alle ore 12,40, diretti a Verona e quindi a Monaco, da dove proseguiranno il loro viaggio fino a Dresda.

Il 16 sera i Principi giungeranno in Potsdam, ospiti dell'Imperatore di Germania.

Il 19, giunti al confine russo di Wierzbolow, pernotteranno nell'appartamento dell'Imperatore di Russia e incontreranno i personaggi destinati in loro servizio. Essi sono: il principe Sergio Gallitzine, ed il colonnello principe Demidoff Lapoullino, addetti alla persona del principe Umberto; ed il principe Demidoff di S. Donato in servizio presso la principessa Margherita.

Il cav. Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo, andrà pure incontro ai Principi, col personale dell'ambasciata, al confine di Wierzbolow.

Fino a questo punto i Principi viaggeranno in incognito, sotto il nome di marchese e marchesa di Monza; poscia essi assumeranno il carattere ufficiale.

Giungeranno a Pietroburgo nella giornata del 21 corrente.

Accompagnano i Principi in questo viaggio: La marchesa Villamarina Montereno; il primo aiutante di campo tenente generale De Sonnaz; gli aiutanti di campo Morra e Gianotti; i gentiluomini di Corte marchese Villamarina Montereno, e cav. Torriani, segretario particolare del Principe Reale, ed il capitano Brambilla, ufficiale d'ordinanza.

Alla stazione di Milano i Principi vennero ossequiati dal Prefetto, dal Sindaco e da altre Autorità civili e militari.

I BILANCI COMUNALI.

L'ufficio di statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha ora pubblicato in un volume la statistica dei bilanci comunali del Regno negli anni 1873-74.

Ricavandone le cifre principali, troviamo che nel 1874 le entrate ordinarie e straordinarie dei bilanci comunali del Regno, esclusi quelli della provincia di Roma, ascendevano a 370 milioni e mezzo, circa, di lire, a fronte di una somma quasi eguale di spese.

Quelle dei comuni della provincia di Roma erano rappresentate dalle seguenti cifre:

Entrate L. 27,236,021.

Spese L. 27,186,493.

Le entrate ordinarie e straordinarie dei principali comuni risultarono per

Firenze di	L. 26,825,992
Genova	» 13,450,988
Milano	» 11,667,019
Napoli	» 16,565,678
Palermo	» 5,816,019
Roma	» 15,195,955
Torino	» 9,884,626
Venezia	» 4,304,624

COSE EGIZIANE.

Pare che in Egitto le cose procedano non molto meglio che in Turchia; ecco diffatti quanto scrivono in data d'Alessandria d'Egitto, 4 luglio, alla *Gazzetta d'Italia:*

« Il *comm. Scialoja* è molto scontento della posizione e si dice che egli pensi di ritornarsene ai patrii lari, giacchè ha, si accerta, toccato con mano quanta mala fede e subdoleria regni in questo sedicente Governo progressista. Da qualche tempo molti si meravigliano che un distinto economista quale egli è fosse stato inviato qua da un Governo onesto, niente altro a fare che a tenere il sacco ai furti del Governo egiziano. È bene adunque che si sappia il vero anche in questo affare. »

LA GERMANIA MEDIATRICE.

La *Presse* di Vienna riceve da Kissingen le seguenti informazioni sul contegno che osserva la Germania di fronte alla nuova fase della questione d'Oriente:

« Il principe di Bismark giudica il mantenimento della pace generale essere assolutamente necessario per il consolidamento dell'Impero germanico; egli desidera la pace quanto la può desiderare l'Austria, e per lui pure la continuazione dell'accordo amichevole delle tre Potenze imperiali è la migliore garanzia di pace.

Siccome non si può dissimulare che la guerra tra la Porta ed i suoi vassalli slavi potrebbe produrre tra i Gabinetti di Vienna e Pietroborgo delle divergenze di viste che finirebbero forse per alterare le relazioni d'amicizia fra queste due Potenze, così la Germania, quando ciò avvenisse, penserebbe d'assumere la parte di mediatrice.

Per tal guisa si spiegherebbe la riserva del Gabinetto tedesco, che dà luogo tante a interpretazioni erronee.

La Germania sarebbe meglio in grado d'intervenire con successo presso le sue due alleate senza impegnarsi in alcun litigio, qualora i suoi consigli fossero necessari anche dopo la conferenza di Reichstadt. Per ora, gli uomini di Stato di Berlino credono che le due Potenze direttamente interessate, l'Austria e la Russia, debbano anzitutto intendersi sulla loro politica comune in Oriente, come già fecero con successo al principio dell'insurrezione. »

Alla *Politik* scrivono da Vienna:

« La situazione è tale che entro il mese l'Austria, o dovrà contrarre un'alleanza con la Russia, o dovrà dichiararle la guerra.

« Nell'arsenale si lavora giorno e notte, la *Staatsbahn* venne invitata a mantenere libero nelle stazioni un binario per i vagoni di campo.

« A tutte le direzioni ferroviarie venne impartito l'ordine di mettere in pronto 300 vagoni a scopi militari.

« Le grandi manovre non hanno più luogo, e due corpi d'esercito saranno immediatamente posti sul piede di guerra.

« Andrassy ha avuto un colloquio di due ore coll'ambasciatore inglese.

« Da tutti i fogli del Governo si confessa francamente che l'Austria non accederà mai e poi mai alla formazione di Stati slavi, e che essa non sopporterà mai alla sua frontiera un secondo Piemonte. »

Ragusa, 9, *sera*. — I Montenegrini sono vicini a Mostar. I corpi dei volontari bocchesi dispongonsi a passare il confine, perciò l'Autorità austriaca raddoppia la sorveglianza per mantenere la neutralità. *(Citt.).*

Semlino, 9. — Dicesi che lo stato-maggiore dell'esercito serbo del Mezzogiorno, l'Intendenza, l'Ispettorato dell'artiglieria, il capo dei pionieri e degl'ingegneri, come pure l'Ispettorato della Posta e dei telegrafi siano stati richiamati a Cuprija. Nelle casse di guerra havvi grande scarsezza. Il Ministro della finanza ha mandato ad Alexinatz un milione in moneta spicciola, ma esso fu trattenuto a Cuprija. *(N. F. P.).*

Londra, 10. — L'*Agenzia Reuter* ha da Atene essere stato telegrafato da Salonicco al Governo greco che quella guarnigione è in tutta fretta partita a rinforzare i Turchi presso Mitrovica, perchè si temeva che l'avanzarsi dei Serbi verso quel luogo potesse interrompere le comunicazioni tra l'esercito turco e Salonicco. *(O. T.).*

Vienna, 10. — La *Deutsche Zeitung* ha da Costantinopoli la voce che l'Inghilterra ha stipulato una Convenzione colla Francia e coll'Italia per l'eventuale trasporto di truppe per la via di Brindisi.

Vienna, 10. — Giusta alcune relazioni di Semlino, regnerebbe a Belgrado grande irritazione contro Cernajeff e Zach, che si accusano di tradimento. Dicesi che Zach verrebbe richiamato. Si avrebbe l'intenzione di arruolare nell'esercito gli stranieri che vivono in Serbia. Il quartiere generale dell'esercito del Sud si è ritirato a Kiuprija (!!).

Telegrammi da Costantinopoli annunziano agitazioni nei Cristiani delle città turche, e timori che scoppii il fanatismo mussulmano. *(Cittadino).*

Il corrispondente della *Nuova Stampa Libera* che restò ucciso in Serbia, si chiama Walser.

Il *Temps* ed il *National* pubblicano le ultime lettere ricevute dai loro corrispondenti in Serbia, quegli stessi che, secondo il telegramma dello *Standard*, sarebbero stati feriti l'8 corrente in una piccola città presso il Danubio. Le loro lettere, naturalmente, sono anteriori al doloroso fatto. I due feriti sarebbero stati trasportati a Krouchevatz, piccola città sui confini della Serbia. Il *Temps* spera aver presto delle informazioni più dettagliate in proposito.

Il Re e la Regina di Grecia ripartirono ieri, martedì, da Parigi.

Il granduca Costantino di Russia si fermerà ancora alcuni giorni in quella città.

L'argento discese martedì, in Londra, a 49, trovandosi così in rapporto all'oro come 1 a 19.25. La causa di questo nuovo ribasso deve cercarsi nell'offerta di altre 700,000 lire st., il cui effetto fu tosto sentito alla Borsa. Nessuna meraviglia che siansi poi seguiti altri ribassi ch'ebbero per conseguenza ulteriori sensibili rialzi sull'aggio dell'oro.

---

caro, il mio più intimo, il mio più favorito amico.

Fece per gettare le braccia al collo di Alberto, ma questi la trasse in là e disse con un amarissimo ghigno sulle labbra contratte:

— Brava! Bella parte che hai fatta! bellissima che vuoi darmi! bella sorte che mi proponi!

— Come! — esclamò stupita la Crezia che non capiva la ragione di quella risentita ironia.

— Sì, fra noi due ingannare il tuo... come dirò?... protettore, come s'inganna un marito...

La disgraziata donna scosse le spalle con atto pieno d'impudenza.

— Eh santo Dio! Appunto! Lo fanno bene le donne che pretendono di essere oneste all'uomo che hanno sposato all'altare! Dunque...

— E intanto farsi stromenti passivi di quest'uomo per i suoi scopi poco onesti e punto morali!... Perchè quel signore è troppo furbo per non avere il suo disegno e il suo interesse nel servirsi di noi. Tu e la tua bellezza, io e il mio ingegno qualsiasi, pel momento siamo elementi che gli veniamo a taglio, siamo carte di cui ha bisogno pel suo giuoco: quando avrà spremuto da noi tutto il sugo che si potrà, ci butterà via come buccie d'arancia....

— Ah via! — proruppe la ragazza ridendo: — lascia un po' fare a me, sarò io che saprò spremere la sua borsa....

Alberto sentì un profondo senso di disgusto.

— E intanto, — prorruppe con impeto, — sai tu come si chiama quello che hai fatto?... Hai venduto te e hai accettato di far da mezzana per farmi vendere a me la mia coscienza.

— Olà! Che parolaccie sono codeste? — gridò essa con accento offeso. — Sei un esageratore e un ingrato. Bel compenso per l'amore che gli dimostro! Ah con di codeste idee, mio caro, te lo dico io, la quale ho finito per aprire gli occhi, con di codeste idee non andrai molto innanzi nel mondo, sono scrupoli bambineschi che non hanno senso comune. Li ebbi anch'io, e con essi, guarda un po' come mi sono avanzata! Se non avessi dato retta a loro fin da principio, con tante occasioni che mi si sono presentate, a quest'ora sarei ricca, vivrei come una principessa... Per fortuna Biagio Livi è riuscito a persuadermi finalmente che erano fisime e minchionerie: è lui che mi ha data l'ultima spinta ad accettare le offerte del barone... perchè lui conosce davvero il mondo e sa dove il diavolo tiene la coda. Tu sei un ragazzo appetto a lui; tu vivi in un guscio di castagna e non vedi gran cosa al di là e le festuche ti paion travi. Oh vuoi che te la dica? Tu stai troppo alle gonnelle di quella sciocchereIla d'una monanesta della Candida, la più fatua creatura che sia al mondo, che colla sua bellezza da santina di cera, che non dice nulla, non so come possa piacere ad un uomo; ella ha del decotto di malva nelle vene invece di sangue quella smorfiosa là. Ragazze oneste si chiamano codeste, e si vantano d'esserlo! Sfido io! Il ghiaccio non fa bollire.... La loro virtù è la impotenza e la scioccheria.

Alberto non potè frenarsi più oltre.

— Taci, disgraziata! — gridò. — Rispetta quella pura fanciulla a cui tu non sei degna neppure di guardare in faccia...

— Oh oh! — interruppe la Crezia incollerita. — È dunque vero che tu le fai il cascamorto, e ch'ella colla sua gran virtù, colla sua gran purità, colla sua grande onestà è la tua ganza?

— Non è vero! — esclamò con forza Alberto: — e non tollero simili espressioni...

— Calmati, calmati! — disse la donna con accento di beffa: — non si dirà più nulla di quella tua preziosa Dulcinea..... Ma per l'amore che ancora ti porto, ingrataccio d'un traditore, ascolta un mio consiglio e guarda bene di metterlo in pratica. Tu faresti la maggiore sciocchezza del mondo a prendere impegni con quel sorbetto di ragazza linfatica. Se per tua disgrazia tu la sposassi, sarebbe come metterti fin sugli occhi il berretto da notte e andare a dormire, ti si potrebbe intonare il *requie*. Quella panna montata non è fatta pei pari tuoi; è un dolciume che presto fa nausea; è un legno da farne una madre con una nidiata di sei o sette bambini strillanti, a star presso del fuoco, una gran cuffiona in capo, a dar la pappa ai marmocchi sporchi... To'! quel citrullo di Sinceri è l'uomo che ci vuole per codeste non mi toccare. Tu puoi pretendere un po' di meglio e guardar un po' in su. Lascia stare quella semola di latte, chè se no ti toccherà maledire l'ora e il momento in cui ti sarai messo al piede una catena sì corta e sì pesante.

— Grazie de' tuoi consigli: — rispose con ironia Alberto divenuto calmo: — e per ricambio accettane uno anche da me.

— Ben volentieri. Sentiamolo.

— Tu fino ad ora non eri che una ragazza che ha fallito, non una che si è venduta; non eri che una vittima sedotta, ora sei una donna corrotta...

— Questa è un'impertinenza, non è un consiglio: — gridò la Crezia rossa dallo sdegno.

— Il consiglio, eccolo qui: affrettati, poichè hai presa la brutta strada, affrettati a trar profitto della gioventù, della bellezza, perchè non sarà tanto lontano il giorno in cui perderai tutto e ti troverai colla vergogna soltanto...

— Crepi l'astrologo! — esclamò la donna in collera affatto. — Pensare che io l'ho mandato a chiamare questo birbone per fargli del bene!...

— Il bene nè tuo, nè del tuo protettore, — gridò Alberto, — non lo voglio. Vivrò anche di stenti, ma vo' vivere onorato.

E partì di fretta senz'altro.

Oh! se fosse sempre stato così fermo alle seduzioni!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Il *Times* dice che uno dei commissari dell'inchiesta aperta a Londra per riparare a questo sconcerto del mercato, cagionato da teorie malsane intorno all'oro e dal procedere irrazionale del Governo indiano, espresse l'opinione che l'unica soluzione pratica della questione sarebbe l'adesione universale della doppia valuta. Se la convinzione di uno dei suoi membri più autorevoli passasse a tutta la Commissione inglese, com'è sperabile, questo sarebbe già un risultato molto favorevole; perchè una volta radicata in Inghilterra l'idea dell'opportunità della doppia valuta, il mercato mondiale ne proverebbe tosto i migliori effetti.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

12 luglio 1876.

Come vi aveva annunziato, oggi ha avuto luogo in Senato una discussione intorno alla guerra ed agli affari d'Oriente.

Pare che il momento fosse scelto assai opportunamente, perchè l'on. Ministro degli affari esteri ha potuto annunciare essere giunto al Ministero un autorevole telegramma, il quale assicura che nel convegno di Reichstadt i due Imperatori si sono pienamente accordati sul principio del non intervento.

Già prima delle parole dell'onorevole Ministro il termometro delle Borse europee aveva segnato con un rialzo l'indizio di fatti che preconizzavano ad una restrizione, e forse all'avvicinarsi del termine della guerra turco-serba.

Sembra che la parola *mediazione* sia già stata pronunziata, e le manifestazioni del popolo inglese mostrano chiaro che i dettati della scuola di Manchester hanno più favore nella pubblica opinione delle velleità bellicose del vecchio partito Tory.

L'onor. Melegari nelle tranquille aure del Senato discorrendo con personaggi dotti ed esperimentati come il Mamiani ed il Rasponi, è stato molto felice; eppure, se si volesse prestar fede alle voci che corrono, il suo discorso odierno sarebbe stato il canto del cigno.

I novellieri che sfanno e rifanno il Ministero due volte al giorno, hanno finito di dare all'on. Melegari un successore, e vanno spargendo la voce che l'on. Peruzzi sarebbe preconizzato a prendere il suo posto al palazzo della Consulta.

Io credo che simili voci debbano venir accolte con molta riserva, perchè è una vecchia arte quella di combattere i Ministeri cercando di assassinarli a poco a poco.

Qualche giornale in ritardo si prova oggi a spacciare la notizia del ritorno dell'on. Ricotti al Ministero della guerra, e così se tali novelle acquistassero credito e si verificassero, un Ministero di sinistra a poco a poco si rimuterebbe in un Gabinetto di destra senza intervento del Parlamento e per una specie di procedimento di *esosmosi*.

Però se da un lato è bene consigliare la riserva nel prestar fede a simili notizie, bisogna pure confessare che desse sono un segno del tempo ed un indizio di qualche causa latente di discordia nel Gabinetto che è più facile il negare che dissimulare.

Il Ministero ha evidentemente alcuni vizi organici nella sua costituzione, e fra questi si deve notare per primo quello di avere due prevalenze in modo da lasciare disputare se l'on. Depretis sia ministro delle finanze in un Gabinetto Nicotera, ovvero l'on. Nicotera ministro dell'interno in un Ministero Depretis.

Questa doppia prevalenza obbliga il Ministero ad un lavoro continuo di diplomazia interna che per lo meno disperde forze preziose, e lascia la maggior parte degli altri ministri in una posizione subalterna e secondaria che non è loro punto gradita.

Il Presidente del Consiglio, per sua natura temperato, guardingo e conciliante, deve molto spesso indulgere alle pressioni rivoluzionarie del Ministro dell'interno, del che si rivale esercitando dal suo canto una contro-pressione sugli altri ministri. Alcune invasioni nel campo dei Ministeri della marina e specialmente dei lavori pubblici hanno dato luogo a fiere discussioni.

Pare che l'on. Depretis non voglia dimenticare di avere altre volte tenuto quei due portafogli e voglia perciò continuare ad esercitarvi una specie di diritto di anzianità.

In diverse circostanze anche gli onorevoli Majorana-Calatabiano e Coppino hanno dovuto lagnarsi di questa specie di alto dominio.

Il compianto generale ha seguito l'on. Coppino chiamato in Piemonte dall'annunzio doloroso della morte della madre e forse egli resterà qualche giorno nel suo paese natale.

Il termine delle discussioni del Senato che si annunzia per giovedì, darà luogo ad una specie di sciopero ministeriale e tutti alla loro volta si prenderanno qualche settimana di vacanza.

Pare che l'orizzonte europeo rischiarato permetterà loro un simile svago.

Intanto maturerà la grande questione dello scioglimento della Camera, la quale checchè se ne dica è ancora indeciso.

Vi è certamente una parte del Ministero che vagheggia le elezioni generali. Ma le promesse della riforma elettorale furono tanto clamorose e solenni, e l'intervento della persona di S. M. nella nomina della Commissione reale fu accompagnato da dichiarazioni così formali, che i più prudenti non sanno vedere il modo in cui si possa ragionevolmente venir meno a tali precedenti.

Intanto *sub judice lis est*.

Oggi la cittadinanza romana è stata contristata da una triste novella.

Il banchiere cav. Giuseppe Baldini si è gettato nel Tevere da Ponte Molle e tutto induce a credere che vi sia miseramente perito.

Uomo onesto, operoso, sagace e cortese aveva salde amicizie in tutti i ceti.

La sua casa era aperta ad una ospitalità talora splendida, sempre cordiale.

Pare che qualche contrarietà negli affari abbiano impressionato il suo animo sensibile e ferito il suo amor proprio molto delicato ed impressionabile.

Disgrazie di famiglia lo avevano da tempo reso triste e malinconico. Era legato in recente affinità coll'egregio senatore Artengo, perchè il suo figlio maggiore aveva da un anno circa sposata la leggiadra figlia dell'illustre avvocato savonese.

Ci telegrafano da Roma che il discorso dell'onor. Lampertico contro la legge dei *punti franchi* fu molto importante e fece così profonda impressione che l'on. Depretis credette necessario risponderví immediatamente, sebbene già avesse lungamente parlato nella stessa seduta prima del senatore Lampertico.

IL MINISTRO DELLA GUERRA.

I giornali della consorteria (oggi, per es., la *Libertà* di Roma) vanno ripetendo che sono in corso trattative per dare il portafoglio della guerra all'on. Ricotti, licenziando l'on. Mezzacapo.

Noi crediamo che qui si tratti solo di un pio desiderio, ovvero dell'impazienza di riafferrare il potere per parte dell'onor. ex-ministro.

L'entrata del Ricotti nell'attuale Ministero sarebbe per il medesimo una causa di debolezza e di prossima caduta.

Noi non entriamo a discutere dei meriti delle riforme militari con tanta precipitazione fatte dall'on. Ricotti; questo sappiamo che il Ricotti era il mito perpetuo e che dopo aver toccato e disfatto quanto aveva trovato, disfece e rifece ancora l'opera sua; basti per tutto l'accennare alla *nuova teoria* da esso voluta introdurre, e che si è trovata poco meno che inapplicabile.

Politicamente il Ricotti fu causa della caduta del ministero Lanza-Sella, perchè dopo essere stato coi medesimi inteso che le spese del bilancio di guerra sarebbero rimaste nel limite di 180 milioni, tutto compreso, le spinse a 185, dando all'ordinamento militare un'estensione che è sproporzionata alle forze economiche della nazione, e che è causa perciò più di debolezza che di forza.

Nè si può dire che l'on. Ricotti non sia un uomo politico, chè anzi nessuno più di lui fu attivo nelle lotte elettorali: basti accennare a quanto avvenne nel collegio elettorale di Valenza.

L'on. Ricotti, nei passati Ministeri, forzò la mano ai suoi colleghi di destra alleandosi con membri della sinistra; nel presente Ministero chi ci assicura che non si collegherebbe con deputati di destra per vincere le ritrosie dei suoi colleghi di sinistra?

L'on. Ricotti non potrebbe recare che debolezza al Ministero; tramestio, disordine e malcontento nell'amministrazione e nell'esercito.

Tutte quelle persone (sono circa 170) che hanno fatto esami per l'ammissione nel Ministero delle finanze, presto riceveranno un avviso dal Governo perchè non tengano conto alcuno dell'esame, non volendo questo Ministero aumentare neanche di uno i suoi impiegati. Man mano che vi saranno dei vuoti, si avanzeranno gli attuali impiegati e si aumenterà lo stipendio ai più bassi.

Il Ministro delle finanze col suo segretario generale stanno studiando il modo di rilasciare molti affari alla competenza dei prefetti e degli intendenti di finanza. In simil guisa nel Ministero centrale si vorrebbe dare la firma ad altri dicasteri generali. In complesso si tenderebbe a semplificare i sistemi di esazione e di pagamento, e in generale tutti gli atti finanziari del Governo.

Anche al Ministero della marina si studia un progetto di simil genere per i servizi finanziari che dipendono da quel Ministero.

Si assicura che la nota pubblicata dall'*Osservatore Romano* contro monsignor Di Giacomo fu pubblicata ad insaputa del Papa, il quale l'avrebbe disapprovata sia per la forma che per la sostanza, sebbene anche il Papa sia displacente che il detto monsignore sia intervenuto alle sedute del Senato. *(Gazzetta d'Italia)*.

Scrivono da Tolone al *Messager du Midi*:

« La più perfetta calma regna nel nostro porto.

« Di fronte alla questione d'Oriente, la quale, se dovesse dar luogo ad un intervento, imporrebbe un grande movimento marittimo, questa nostra inazione è prova della ferma volontà del Governo francese di conservare la più assoluta neutralità nel conflitto turco-serbo.

« I considerevoli armamenti marittimi dell'Inghilterra e della Russia corroborano ancor più questa nostra opinione.

« La squadra è a Tunisi; dal Marocco si recherà a Tripoli e ad Alessandria. »

LA GUERRA IN ORIENTE.

Nuovo cambiamento di scenario. Le notizie che da due giorni suonavano sfavorevoli ai Serbi, al punto da spingere i novellieri di Vienna a dichiarare che la Serbia *doveva* essere ad ogni costo debellata dai Turchi, ora si rivolgerebbero di nuovo in favore delle armi serbe. Il generale Cernajeff, che da sei giorni non faceva più parlare di sè, e di cui s'ignoravano affatto le mosse strategiche, sarebbe riuscito, col suo corpo di 26 mila uomini, a riportare un'altra vittoria, presso Nissa, contro i Turchi, vittoria che vuolsi più importante ancora di quella di Babina Glava.

Anzi, qualche telegramma pretende che la resa di Nissa sia imminente! Anche di queste informazioni bisognerà attendere conferma. Già sapevasi che i Turchi avrebbero concentrato un forte nerbo di truppe sulla Nissava per impedire la marcia di Cernajeff sopra Sofia, e che una grande battaglia sarebbe stata inevitabile fra i due eserciti. Ora un telegramma del 10 corrente da Zimony annunzia che lo scontro ebbe realmente luogo, ma non ne dice peranco quale ne sia stato l'esito definitivo. Ulteriori telegrammi ricevuti dai fogli di Parigi attribuirebbero la vittoria ai Serbi, mentre i fogli turchi annunziano a dirittura una grande sconfitta di Cernajeff.

Gli avversari dei turchi hanno avuto in questi giorni due notevoli vantaggi. La neutralizzazione del Danubio, che garantisce Belgrado dal bombardamento e la chiusura del porto di Klek alle navi turche ordinata dall'Austria in seguito al convegno di Reichstadt.

Belgrado, 7. — Due brigate dell'esercito della Drina, sotto il comando del maggiore Djoko Blaikovics ed il colonnello Oreschkovics, attaccarono alle spalle le truppe turche, che si avanzavano da Zwornik, composte di 2000 *nizam*, 8 *tabor* di *basci-bozuk*, 2 *tabor* di Arnauti e 600 Circassi. Ne nacque un disperato combattimento alla baionetta, che, dopo grandi perdite, terminò colla rotta delle truppe turche. Una forte colonna di provvigioni, due cannoni, notevoli quantità di munizioni e più di 1000 fucili caddero nelle mani dei Serbi. I Turchi, quantunque sorpresi, combatterono con grande bravura. Al maggiore Blaikovics furono ammazzati sotto due cavalli; egli stesso fu non insignificantemente ferito, e tuttavia rimase alla testa della sua brigata fino alla fine del combattimento.

Vienna, 10. — La *Politische Correspondenz* ha dall'Erzegovina che gli abitanti musulmani di Niksiki-Presjeka, Goransko e dell'altipiano di Gacko diressero al Principe del Montenegro una supplica, pregandolo di tutelare le loro vite e proprietà. La comunicazione tra Klek e Stolac è stata chiusa dai Montenegrini. Essi hanno circondata Medun, e tra qualche giorno, dicesi, che circonderanno anche Spuz e Zabljak. L'esercito montenegrino consta di 10,000 Montenegrini, di 6000 Erzegovesi e 3000 volontari, e tiene possibilmente segrete le sue mosse. *(Corr. Bur.)*.

Pest, 10. — Annunziano da Belgrado che ieri si appiccò un vivo combattimento tra i Turchi e Cernajeff presso Nissa. Manca il risultato. L'eccitamento della popolazione di Belgrado è straordinario. Sono quasi inevitabili eccessi. *(N. F. P.)*.

Pest, 10. — Secondo una notizia della *Buda-Pester Correspondenz*, Cernajeff tenderebbe a congiungersi con Lescianin lungo il confine serbo ed a rivolgere l'attacco principale contro Viddino. *(Presse)*.

Ragusa, 10. — I Montenegrini presero di assalto Gacko dopo tre ore di combattimento, e continuarono poscia la loro marcia.

Venti monache russe giunsero in Cettigne per curare i feriti. *(Citt.)*.

Belgrado, 10. — Oggi seguì il richiamo dei coscritti dai 19 ai 20 anni. Si annunzia ufficialmente che Cernajeff ha continuato la sua marcia sino a Leskovatz. Questa notizia ha qui soddisfatto. *(N. F. P.)*.

Belgrado, 11. — Mali-Zvornik (piccolo Zvornik) detto anche Sakbar, *enclave* turca sul territorio serbo dirimpetto a Zvornik grande nella Bosnia, è stato preso dopo un combattimento nel quale i Turchi ebbero 200 morti. *(O. T.)*.

Vienna, 11. — I giornali assicurano essere la guerra europea assolutamente evitata.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina del generale Wimpffen ad ambasciatore a Parigi. *(Bilancia)*.

Ragusa, 11. — Telegrafano al *Nazionale* che i Turchi furono nuovamente respinti a Saicar e che i Serbi, passato il confine, marciano verso Viddino. I Serbi assediano Novi-Bazar, e, passato il confine presso Iagigue, minacciano la stazione telegrafica.

A Banjani tre Beg turchi ossequiarono il Principe del Montenegro. Gl'insorti vennero aggregati all'esercito regolare. *(O. T.)*

L'Agenzia Havas reca il seguente telegramma in data di Parigi, 12, sera, che però crediamo meriti conferma più degli altri:

« Le notizie pubblicate da qualche giornale di vittorie serbe, non sono confermate. Corre voce a Vienna che i Serbi, sconfitti e scoraggiati, accetterebbero un armistizio; ma si assicura che i Turchi respingono ogni conferenza ed ogni armistizio. »

L'*Echo* riceve da Londra e pubblica con riserva il seguente telegramma:

« *Londra*, 10 *luglio*. — Due reggimenti furono avvisati di tenersi pronti a partire da un istante all'altro per Malta, ove debbono surrogare le truppe che sarebbero inviate ad occupare certi punti dell'Egitto, in caso che la questione di Oriente si complicasse. »

Scrivono da Costantinopoli, 6 luglio, alla *France*:

« L'odio contro gli Europei cristiani si è fatto così vivo qui, che oramai non passa giorno senza che vi sia qualche aggressione in pubblico. Se il Governo turco non fosse trattenuto dall'Inghilterra, a quest'ora avrebbe già gettato la maschera proclamando la *guerra santa*, cioè l'esterminio dei cristiani.

« Il pericolo per gli Europei si è fatto così forte ed evidente, che tutti i consoli esteri, — e specialmente quello di Francia, — i quali prima facevano ogni sorta di difficoltà per rimandare in patria i loro nazionali, ora si adoprano in tutti i sensi per rimpatriare *al più presto possibile* chiunque si presenti. »

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

« Da Egytesetes viene smentita categoricamente la voce che il generale Klapka sia per assumere un comando turco. Il generale non è entrato al servizio dei Turchi, nè ha assunto alcuna missione relativamente alla guerra; egli trovasi attualmente a Bex, dimora ordinaria della sua famiglia, ove lo trattiene la sua salute tuttora sconcertata.

All'incontro trovasi ad Alexinatz il granduca Vladimiro di Russia, figlio dello Czar regnante; almeno così scrivono da Belgrado alla *Narodny-Listy*. Si dice che appena le truppe serbe sieno penetrate fino ai Balcani, egli sarà proclamato Re di Bulgaria.

Egli venne in Serbia nel più stretto incognito e viaggiava coll'esercito come *cuoco* del principe Milano. Il console russo Kwarzoff attendeva a capo scoperto quel cuoco sulla Sava. Dopo il granduca Vladimiro verrà altresì il generale Rostislaw Fadejeff.

Il *Temps* annunzia che l'arciduca Costantino, accompagnato dal principe Orloff si recò martedì mattina a far visita al signor Thiers, col quale si trattenne più d'un'ora. Da questa conferenza risulta, dice il *Temps*, che la Russia è pienamente decisa a far prevalere la politica del non intervento, a far di tutto per localizzare la guerra, e ad unire i suoi sforzi con quelli delle altre Potenze per indurre la Turchia a moderarsi e non prolungar la guerra quando il suo amor proprio sarà stato soddisfatto da qualche trionfo importante.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Ragusa, 12 *luglio*.

Ieri dopo mezzodì 6000 insorti, condotti da Peco Paulovic, giunsero sotto Klek senza trovare resistenza da parte della popolazione maomettana. Essi chiusero così la strada di Klek.

Parigi, 12 *luglio*.

I giornali annunziano una grande vittoria di Tchernajeff; dispacci turchi dicono invece che Tchernajeff subì una grande sconfitta.

Serajevo, 11 *luglio*.

Presso Visegrad ebbe luogo un importante combattimento fra Turchi e Serbi. Ignorasi il risultato. I Serbi continuano a bombardare Novi Bazar.

Scutari, 11 *luglio*.

Oggi vi furono due importanti combattimenti fra Montenegrini e Turchi: uno presso Kernica, nella Craina; l'altro presso Podgoritza. I Montenegrini rimasero vincitori. I Turchi subirono forti perdite.

Vienna, 12 *luglio*.

La *Corrispondenza Politica* ha da Viddino che Osman pascià sta rinforzando il suo corpo, mentre i Serbi, comandati da Leschianin, organizzano dei corpi volanti, uno dei quali, forte di 3000 uomini, trovasi a Gangova, due ore da Viddino.

Si ha da Belgrado che i generali serbi organizzano numerosi corpi di volontari bosniaci e bulgari.

Bukarest, 12 *luglio*.

Il Ministero presentò alla Camera i progetti per le convenzioni commerciali colla Russia, Francia, Germania e Grecia, proponendo che questi Stati, finchè non sieno approvate le convenzioni, godranno gli stessi diritti dell'Austria.

Berlino, 12 *luglio*.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del colloquio di Reichstadt, dice che l'impressione pacifica prodotta a Vienna, si produsse pure dappertutto, confermando che la fiducia e gli sforzi per mantenere la pace trovino un forte centro nell'unione degl'Imperatori.

La *Norddeutsche* e la *Kreuzzeitung* pubblicano un appello tendente a formare un partito conservatore in Germania.

Londra, 12 *luglio*.

Lord Derby riceverà venerdì una Commissione, di cui fanno parte parecchi membri del Parlamento. La Commissione domanderà che il Governo mantenga la politica della stretta neutralità nelle cose d'Oriente.

Avendo Gladstone ricusato di presiedere un banchetto pubblico a questo scopo, la presidenza verrà offerta probabilmente a lord Shaftesbury.

Aja, 12 *luglio*.

Il Re non accettò la dimissione del Ministero.

Versailles, 12 *luglio*.

La Camera approvò la legge che restituisce ai Consigli municipali l'elezione dei sindaci, eccettuati i capoluoghi di circondario, conformemente al progetto della Commissione, accettato dal Ministero.

Parigi, 12 *luglio*.

Il tribunale correzionale assolse Rouvier.

Roma, 12 *luglio*.

Senato del Regno. — Discussione sul progetto dei punti-franchi.

Balbi Piovera parla in favore.

Depretis dice che risponderà alle severe accuse lanciate contro il Ministero nel corso della presente discussione. Rammenta le vicende parlamentari del progetto. Esso non contiene una riforma radicale, ma una riforma razionale del nostro sistema doganale, che arrecherà non danno, ma vantaggio alle finanze, perchè aumenterà la pubblica ricchezza. In quanto ai consigli dati dall'Ufficio centrale nella sua relazione, essi sono in parte intempestivi, in parte inutili.

Parla dei Magazzini generali e dell'abolizione dei porti-franchi, delle misure che renderanno impossibile il contrabbando, ed i vantaggi che recheranno i punti-franchi. Se si vogliono combattere i punti-franchi come dannosi alle industrie, allora la battaglia è fra protezionisti e non protezionisti, ed il Governo non ha difficoltà di accettarla. Le condizioni geografiche d'Italia assicurano che il suo avvenire dev'essere marinaresco e commerciale. Non trattasi di peggiorare le condizioni delle industrie. Il Governo le tiene a cuore, e farà di tutto per vantaggiarle. I punti-franchi saranno uno stimolo per le industrie, un vantaggio per la gran massa dei consumatori.

Il Ministro respinge l'ordine del giorno della Commissione.

Segue un breve scambio di spiegazioni personali fra Rossi e Depretis.

Lampertico crede che il dissenso col Ministero in tale questione non implichi alcuna censura contro il programma del Gabinetto. Gli empori franchi furono sempre un complemento del protezionismo. La presente legge è legge di protezione.

Depretis confuta le asserzioni di Lampertico.

CRONACA NERA

*** *Ladri*. — Da un carro carico di cesti di frutta furono stamane rubati, tra l'ufficio daziario alla barriera di Francia e il mercato, tre grossi e pesanti cesti di pere del valore di circa 35 lire. Il carrettiere, che forse sonnecchiava, non vide i ladri e solo allo scaricare il carro s'accorse della sparizione dei cesti che poc'anzi aveva presentati all'ufficio daziario.

*** *Altra battaglia di donne*. — Questa ebbe per campo il cortile del Palazzo Municipale, ieri sera verso le 8. Il primo colpo fu tirato... con un ombrello; dopo di esso le tre contendenti, mandando altissime grida, s'accapigliarono, si graffiarono, si morsicarono. Corsero tosto alcuni pompieri e guardie municipali, che un po' colle buone ed un po' colle brusche ristabilirono la pace fra quelle adirate amazzoni.

*** *Annegato*. — Ieri sera, alle 6, le guardie daziarie di guardia sul Po estrassero dal fiume il cadavere d'un ragazzo.

Questa mattina fu riconosciuto per certo Carlo Cumino, d'anni 8, dimorante a Moncalieri.

*** *Altri furti*. — Due guardie municipali procedettero ieri all'arresto di certo P. G., perchè colto in flagrante furto di tavole da lavoro a danno del falegname S.

*** Certa R. A. venne ieri derubata, nella propria abitazione, di 2 vesti usate del valore di L. 15. Il ladro è un'altra donna e si chiama G. P.

*** *Arrestati* nelle scorse 24 ore: 10 uomini e 4 donne.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna i canepai col continuo alternar di pioggia e sole migliorarono moltissimo nella scorsa ottava e, contro ogni aspettativa, il raccolto che si presumeva a mezzo ritiensi possa riuscire verso i due terzi di quello dell'anno scorso, che poi non fu dei migliori certamente per quantità.

Il taglio che andrà ritardato d'un paio di settimane darà tiglio minuto ma non abbonderà il robusto e tondo, come il designano a Bologna in commercio.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q.	L.	— — a — —
partite 1ª qualità	»	» 118 — a 120 —
» 2ª »	»	» 113 50 a 118 —
» 3ª »	»	» 106 20 a 108 60
Stoppe e canepazzi	»	» 55 — a 58 —
Canapa lavor.(garg.)1ª q.	»	» 196 — a 200 —
» » 2ª q.	»	» 180 — a 185 —
» » 3ª »	»	» 165 — a 175 —

Foraggi e semi. — A Milano il fieno maggengo nuovo ribassò fino alle L. 8 al quintale.

Il vecchio scarseggia sempre più, talchè salì fino alle L. 15 al quintale.

Dell'agostano non ci sono ancora prezzi, perchè si sta producendo.

Del terzuolo è inutile tener parola.

Bestiame. — A Bologna vi fu attivissima ripresa nel bestiame bovino la scorsa settimana, ed in ogni fiera i compratori delle vicine provincie accorrono in buon numero sul mercato comperando con aumento di prezzo.

La stagione è assai favorevole alla pastorizia e si ritiene che il bestiame debba rincarire ancora, senza calcolare gli approvvigionamenti di carne che si fanno sulla piazza per l'Intendenza militare in proporzioni alquanto più ricche degli anni passati.

Prezzi del giorno 8 luglio:

Manzi da mac. 1ª qual.	L.	150 — a 165 —
» » 2ª »	»	140 — a 145 —

A Sant'Angelo presso Milano vi fu grossa fiera, sia di bestiame che di altri prodotti. Il bestiame vi era in quantità strabocchevole.

All'incontro il mercato di Porta Ticinese scarseggiava, sicchè se i prezzi a Sant'Angelo erano deboli, a Milano furono sostenuti.

I prezzi sono i seguenti:

Manzi e buoi quint.	L.	80 — a 150 —
Soriane e vacche e tori	»	60 — a 140 —
Vitelli poppanti	»	60 — a 65 —

Al mercato di Firenze del 27 corrente furono introdotti 898 capi di bestiame, dei quali 645 ovini, 162 bovi, 86 vitelli e vitelle, 4 vacche.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 173 16. Vitelli e vitelle a 173 16 il quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 150 90 per i bovi, 150 90 per vitelli e vitelle ogni 100 chil.

Al mercato parigino della Villette in data 9, si ebbe vendita calma nei montoni e un poco più attiva nelle altre specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 32 a 1 84; vacche da 1 06 a 1 62; tori da 1 00 a 1 39; vitelli da 1 40 a 1 90; montoni da 1 35 a 2 00; maiali grassi da 1 40 a 1 78. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone senza lana da fr. 1 20 a 1 75.

Cereali. — Un certo risveglio nei cereali si va manifestando a Bologna. I nuovi grani, che sabbato in copia si offrivano, furono pagati L. 28 a 28 50 al quint. e sul finire del mercato un bellissimo lotto fu contrattato a L. 29, che fu prezzo medio del vecchio nostrale buono, preferito per la stagionatura. La trebbiatura meccanica risolve presto sul merito della raccolta, molto al disotto per quantità di quanto speravasi e nel campo appariva. La ruggine ha nell'ultimo periodo fatto un guasto rilevabile nei frumenti dolci, di acino rotondo, che diciamo *Romani*; per buona sorte comunemente si applica meno a tale specie, e si preferiscono i *Rentini*, che appunto reggono saldi all'irrugginire. Nel complesso la provincia bolognese darà una media bassa. I frumenti nuovi sono molto più belli e pesanti di quelli del 1875; qualche ala della pianura più depressa dà del tinto e *morticcio*. I frumentoni molto culti, con poca contrattazione da L. 14 a 14 50 al quint.; i campi di esso lussureggiano d'alti fusti e cupo fogliame; a molti esperti non accomoda siffatto rigoglio.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro L.	— — a — —
Frumento [illegible]	»	» 21 — a 21 60
Id. fino	»	» 21 60 a 22 25
Frumentone nostrale	»	» 11 — a 11 50

Dalla Francia si hanno notizie molto soddisfacenti circa il raccolto dei cereali, dei foraggi, dei pomi di terra e delle barbabietole.

I mercati del frumento non sono nè ben provvisti di merce, nè molto frequentati da compratori e vi è quasi dappertutto una sensibile tendenza al ribasso, che dinota, pel momento, fiacchezza nei magazzini.

Le farine ribassarono sopra un buon numero di mercati.

A Parigi, 10, le farine di consumazione erano invariate ai prezzi di fr. 58 a 62 il sacco di 157 chil., secondo qualità.

Quelle di commercio in sensibile ribasso si quotavano: 8 marche a fr. 59 50, superiori 58 50.

Il frumento a consegnare luglio faceva fr. 26 75 e 27 i 100 chil. Segale a franchi 16 75. Avena da 23 50 a 23 75.

Marsiglia, 8, mercato del frumento nullo. Arrivarono nella giornata 14,302 ett. Negli altri grani mercato invariato. Venduti: 500 quintali meliga Danubio a fr. 13 25 i 100 chil.; 300 quint. id. Italia (avariati) a fr. 15 50 pure i 100 chil.

In Olanda i raccolti pendenti vanno migliorando ogni dì. Nella Germania tutti sono d'accordo nel presentarli come assai più promettenti di quello che si sperava dapprima. Nell'Austria-Ungheria non si lamentano che d'acquazzoni fortissimi, che lavano il grano dal posto e di qualche attacco di ruggine. Nella Rumenia le pioggie eccessive avrebbero compromesso gravemente il raccolto del 1876, che, per essere ora cessate, fa ancor sperare che supererà il mediocre. Nella Russia, nei dintorni di Odessa, si attende un raccolto superiore alla media ed ivi riuscirono, meglio d'ogni altro, i grani di primavera. Nella Turchia e nell'Egitto la raccolta è soddisfacente e favorevole si presenta nella Persia e nell'India. Negli Stati Uniti, e specialmente nel Nord, le apparenze sono favorevoli.

Dal Sud già si ricevettero a Nuova York dei grani bianchi nuovi, che son piccoli, duri e secchi. Anche nella California la raccolta è soddisfacente e si calcola sopra una eccedenza esportabile di circa 400,000 quarters. A San Francisco, bastimenti del complessivo tonnellaggio di tonn. 4,000,000 sono pronti per caricare i grani attesi del raccolto, sui quali già si stipularono parecchi contratti da fr. 7 75 a 8 il quintale di chil. 50 8.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 12 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	563 23
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	563 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 112.

Il Direttore: Rova Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del giorno 12 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	943 63
Trame	2	156 »
Greggia	3	236 96
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1336 59

Totale nel mese a tutt'oggi Colli [illegible].

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere della Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 12 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	241 59
Trama	3	323 76
Greggia	1	19 84
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	585 19

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 69.

Il Direttore: A. Trivero.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

11 luglio. — Mercato debole. Il grano con lieve aumento, e la meliga in ribasso. Il vino sempre ricercato. Il bestiame da macello a prezzi invariati.

Il raccolto del grano, che pochi giorni sono sembrava dover riescire soddisfacente, invece non sarà che mediocre.

	Frumento	ettol.	L.	17 0
	Segale	»	»	12 70
	Meliga	»	»	11 06
900	Legna forte	mir.	L.	0 30 a 0 40
400	Id. dolce	»	»	0 16 a 0 25
29	Buoi 1ª qualità	»	»	8 25 a 9 80
17	Id. 2ª	»	»	6 50 a 7 —
31	Vitelli 1ª	»	»	8 80 a 9 75
20	Id. 2ª	»	»	7 — a 7 50

Vino 1ª q. L. 19 a 22, 2ª 12 a 14 al 1/2 ett.

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

11 luglio. — Il prezzo dei cereali continua a ribassare in vista del nuovo raccolto, che si ritiene abbondante anzichenò.

Numerose furono le offerte di vendita; poche e stentate le contrattazioni. Il concorso di gente fu assai limitato, benchè il raccolto dei bozzoli sia ormai terminato; ciò deriva dalla occupazione nel taglio dei grani di molti frequentatori del nostro mercato.

828 ettol.	Frumento	L.	21 75 a 19 50
341 »	Id. mescolo	»	16 — a 14 70
10 »	Segale	»	13 40 a 13 —
20 »	Avena	»	11 — a 10 —
34 »	Riso	»	29 — a 28 —
459 »	Meliga	»	11 35 a 10 50
12 »	Formentone	»	11 30 a 10 80
14 »	Miglio	»	15 — a 14 —
20 »	Fave	»	16 50 a 15 50
12 »	Fagiuoli comuni	»	10 80 a 10 —
4 »	Idem bianchi	»	15 — a 14 —
100 quint.	Legna forte	»	3 50 a 3 30
20 »	Idem dolce	»	2 30 a 2 —
40 »	Fieno	»	7 — a 6 —
30 »	Paglia	»	7 20 a 7 —

Vino comune { 40 ett. 1ª q. L. 44 a 43 l'ett. / 20 » 2ª » » 36 a 35 »

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

12 luglio. — Mercato poco animato. Prezzi stazionari. Tendenza al rialzo.

Frumento	ettol.	L.	21 25 a 22 34
Segale	»	»	11 28 a 12 14
Avena	»	»	10 84 a 11 93
Riso 1ª qualità	»	»	32 31 a 34 05
Meliga	»	»	11 71 a 13 66
Miglio	»	»	14 10 a 14 10
Legna forte	quint.	»	3 50 a 3 50
Id. dolce	»	»	3 — a 3 —
Fieno	»	»	6 — a 6 —
Paglia nuova	»	»	4 — a 4 —
Buoi da macello	N. —	L.	420 — a 540 —
Id. da tiro	» —	»	265 — a 430 —
Vacche soriane	» —	»	125 — a 150 —
Id. da pascolo	» —	»	140 — a 200 —
Id. erbaruole	» —	»	115 — a 170 —
Vitelli sanati	» —	»	120 — a 150 —
Id. da latte	» —	»	60 — a 120 —
Moggie	» —	»	100 — a 160 —
Maiali	» —	»	40 — a 120 —

Borsa di Milano. — 12 luglio.

Rendita italiana contanta	— —
» » fine mese	75 80
Prestito Nazionale 1866	49 —
» » stallonato	45 —
Obblig. Ferr. Meridionali	222 50
» Ferr. Sarde A.	[illegible] —
» Ferr. idem B.	214 —
» Ferr. Pontebbane	358 —
» Beni Demaniali	543 —
» Regia Tabacchi	545 —
Boni Ferr. Meridionali	548 —
Azioni Ferr. Meridionali	319 —
» Regia Tabacchi	781 —
» Banca Nazionale	1970 —
» Banca Lombarda	584 —
» Banca Generale	450 —
» Banca di Torino	612 —
» Banco Sete	180 —
» Lanificio Rossi	940 —
» Linificio e canap. naz.	[illegible] —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 77

Borsa di Genova. — 12 luglio.

Rendita Italiana	75 75 cont.
Azioni Banca Nazionale	1970 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	616 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	317 — id.

Francia breve lett. a 108 75, den. a 108 60
Londra a vista lett. 27 50, denaro 27 40
Marenghi da 21 77 a 21 79.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	11	12
Rend. al 1° genn. 1877	73 80	73 00
Oro lettera	21 80	21 75
Londra lettera	27 40	27 40
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	49 —	— —
Azioni Tabacchi	795 —	785 —
Banca Nazionale	1976 —	1975 —
Azioni Ferr. Merid.	321 —	318 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	922 —	920 —
Credito Mobiliare	619 —	610 —
Parigi,	11	12
3 per 0/0 Francese	68 47	68 07
5 per 0/0 Id.	106 02	106 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 25	70 50
Ferr. Austriache	— —	
F. Lombardo-Venete	163 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	218 —
Az. Ferr. Romane	57 —	58 —
Obbl. Lombarde	230 —	232 —
Obbl. Romane	228 —	225
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 33	25 32
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	94 5/16	94 1/2
Vienna,	11	12
Mobiliare	151 20	149 00
Lombarde	84 25	81 50
Banca Anglo-Austr.	72 75	74 20
Austriache	277 —	277 50
Banca Nazionale	878 —	874 —
Napoleoni d'Oro	10 27	10 14
Cambio su Parigi	50 75	50 25
Cambio su Londra	129 50	127 75
Rendita Austriaca	69 45	69 52
Idem in carta	— —	64 10
Unionbank	58 —	57 25
Berlino,	11	12
Austr. Marchi di Ban.	440 50	438 50
Lombardo Franchi	132 50	126 50
Mobil. Marchi di Ban.	250 50	236 50
Rendita It. Franchi	71 —	71 —
Londra,	11	12
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/2
Rendita Italiana	69 1/8	69 3/8
Spagnuolo	13 5/8	13 1/2
Turco	10 15/16	10 15/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	38 5/8	38 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

13 luglio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 76 87 1/2 — in liq. 76 85 fine corr.

Media d'ufficio 76 88 1/2.

Oro da 21 69 a 21 73

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve	108 30	108 55	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	108 25	108 40	— —	— —
Londra	— —	— —	27 30	27 35
Germania	— —	— —	132 —	132 1/2
Vienna	— —	— —	209 —	210 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1/2. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 luglio 1876.

Ieri mattina eravamo al ribasso, ma Parigi rispose con rialzo tanto in Borsa che alla sera sul Boulevard. La prima e più importante ragione di questa migliore tendenza si vorrebbe attribuire all'Inghilterra, non però al governo, bensì alla nazione che si manifesta contraria al contegno preso dal ministero nelle cose d'Oriente. Se tutte le popolazioni dell'Europa manifestassero con tanta fermezza il loro desiderio di mantenere la pace, crediamo che riescirebbero nel loro intento meglio di quello che abbiano fatto finora i tre Imperatori.

Il Consolidato Inglese in aumento confermò ieri questa pacifica manifestazione e quindi anche a Parigi, nacquero speranze di non lontano accomodamento, tanto che ieri sera si parlava di armistizio.

Desideriamo che la medaglia non si rovesci, ed intanto constatiamo che anche da noi questa mattina si scorgevano migliori disposizioni.

La Rendita esordiva a 76 87 1/2 tanto al cont. che per fine mese, fece quindi 76 80, 76 88 1/2, 76 85, rimanendo in chiusura da 76 82 1/2 a 76 80.

Si fecero parecchi affari a premio a 76 75, di cui 25 per fine corrente.

Az. Banca Naz. 1980 a 1975.

Az. Banca Torino 610.

Az. Mobil. It. 621 a 620.

Az. Banco Se. [illegible] 1/2 a 970.

Az. Tabacchi 787 a 786.

Az. Meridionali 318 a 320.

Cambi sempre deboli.

Francia lungo 108 50 a 108 60.

Francia breve 108 40 a 108 50

Londra 27 30 a 27 35

Oro 21 70 a 21 71

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 13 luglio 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	60 68	52 59	45 50	810

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA.

Prodotti dal 24 al 30 giugno

1876	1875
L. 1,740,428 25	L. 1,602,396 55

In più nel 1876 L. 138,031 70

Dal 1° gennaio al 30 giugno

1876	1875
L. 42,537,347 65	L. 42,241,849 70

In più nel 1876 L. 295,497 95

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873 e 19 settembre 1875

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 30 giugno 1876.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 70,000 di L. 500 nominale	L.	»	35,000,000 »
Conto Riserva	»	»	17,164,000 »
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 70,000 Azioni	»	17,500,000 »	»
Cassa Contanti	»	492,995 05	»
Portafoglio	»	5,811,246 87	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	20,145,733 02	»
Conto Valori (in riporto)	»	1,874,175 »	»
Conti correnti diversi	»	»	1,001,884 70
Corrispondenti diversi	»	18,330,772 03	5,620,415 74
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	3,805,334 40
Spese di primo impianto	»	133,801 25	»
Spese Generali	»	200,350 41	»
Conto Dividendi 1875	»	»	2,437,50
Utili al 30 giugno 1876	»	»	788,520 12
Diversi	»	»	552,481 71
775 TOTALI	L.	64,495,074 23	64,495,074 23

Per il Contabile G. Anselmo. — *Il Direttore Generale* A. Pariani.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) luglio			11	12
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 —	55 50
» »	per agosto	»	59 —	56 50
» »	per settembre	»	61 75	59 50
» »	per ottob. e novemb.	»	?	62 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$		»	53 25	53 25
» »	$^{7}/_{9}$	»	59 25	59 50
»	bianco 3	»	61 50	61 25
»	raffinato scelto	»	130 —	130 —

Liverpool, 12 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo — Pochi affari.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata, Balle 9000.

Hâvre, 12 luglio (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1300.

Mercato fermo.

» — Luisiana per agosto da . Fr. 69 50 a 70 —

Caffè — Venduti sacchi 500.

Mercato calmo-pesante.

» — Rio non lavati da . . . Fr. 80 — a 90 —

» — Guatemala . . . . . Fr. 108 — — —

Marsiglia, 12 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 6479

Vendite » 5280.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.